

PREGHIERA

AL BEATO

FRANCESCO DRZEWIECKI

O Dio, Padre buono e provvidente, ti ringraziamo di averci dato nel **beato Francesco Drzewiecki** un luminoso esempio di sacerdote totalmente dedito alla causa di Cristo e della Chiesa attraverso l'educazione dei giovani e la carità verso i piccoli, i poveri e il popolo. Infondi in noi la forza del tuo Spirito, affinché come don Francesco, vittima innocente, possiamo testimoniare, in mezzo alle tenebre dell'egoismo e del male, che solo la carità salverà il mondo e l'ultimo a vincere sei Tu, in una grande e infinita misericordia. A gloria del tuo Nome e perché venga il tuo Regno di pace e di giustizia, per sua intercessione, concedi la grazia che Ti domandiamo... (si dica quale grazia)

Gloria al Padre...

PENSIERI DEL BEATO FRANCESCO DRZEWIECKI

DAGLI SCRITTI DI DON FRANCESCO DRZEWIECKI

"Nel mese d'Aprile da Poznan è arrivata la Gestapo informandoci che quelli che hanno un posto nel Protettorato avranno la possibilità di andare via. (...) Dopo aver riflettuto a lungo, e su consiglio dei confratelli più anziani, mi sono iscritto nella lista di partenza per Warszawa. (...) Ho tuttavia voglia che mi prendano e mi portino via, in Germania, ai lavori, dove potrei fare qualcosa per i prigionieri. Allora, durante la notte della festa del Sacro Cuore di Gesù, ho pregato per questa intenzione..."

Tante sono le testimonianze della nobiltà e santità d'animo di Don Drzewiecki.

I COMPAGNI DEL LAGER

Dai compagni di lager fu ricordato come *"l'uomo che edificava con la sua cortesia e premura"*.

DAI RICORDI DI DON KUBICKI:

"Appena giunti al campo, ci hanno condotto alle docce. Qui ci hanno tolto tutte le nostre cose e hanno dato i nuovi abiti (il pasiak) e i nuovi numeri. Don Drzewiecki mi tenne vicino a sé nella fila, così che io ricevetti il n.22665 e don Francesco il n.22666..."

"Era ben voluto perché sapeva riparare le scarpe, cucire, si industriava in tanti piccoli servizi che faceva volentieri e con il sorriso".

"Era mattino presto, avevo finito il turno notturno di lavoro. Nella strada principale avevano condotto gli invalidi per preparare il carico dell'invalidentransport. Don Francesco, pur sapendo di rischiare, attraversò la strada e mi venne a dare l'addio, con Don Victor Rysztok. Ha bussato alla finestra e io sono saltato su dal giaciglio, mi sono avvicinato alla finestra.

Don Drzewiecki mi disse: "Giuseppino, addio! Partiamo."

Ero tanto abbattuto che non riuscivo a dire neanche una parola di rammarico. E don Drzewiecki continuò: "Giuseppino non ti dar pena. Noi, oggi, tu domani..."

E con grande calma disse ancora: "Noi andiamo... Ma offriremo come Polacchi la nostra vita per Dio, per la Chiesa e per la Patria."

Sono state le sue ultime parole: Per Dio, per la Chiesa e per la Patria..."

DAI RICORDI DI MONS. W. SARNIK

Mons. Wladislaw Sarnik ricorda di essere stato con Don Drzewiecki a lavorare nelle piantagioni. Ebbene, mentre erano piegati sul campo di lavoro, tenevano davanti, a turno, la scatoletta dell'Eucarestia e facevano adorazione...



don
Francesco Drzewiecki

1908 - 1942

Martire orionino a Dachau

Don Jòzef Kubicki, il principale testimone del lager di Dachau, delinea così la personalità spirituale di don Francesco Drzewiecki:

"Sacerdote composto, serio, sempre pacifico, il che può attestare la sua profonda fede e fiducia in Dio. Suo particolare carisma fu la premurosità verso ciascuno. Aveva il dono di stringere rapporti e di portare gli uomini a Dio..."

S
A
N
T
I

d
i

F
A
M
I
G
L
I
A

ANNO SACERDOTALE

3



**DON FRANCESCO
DRZEWIECKI**
Martire orinino a Dachau

Beato Don Francesco Drzewiecki
(1908-1942)

Al lager di Dachau è legata una delle pagine più tragiche e gloriose del Clero polacco: **in esso furono reclusi ben 1780 ecclesiastici e di essi 868 vi trovarono la morte.** La Chiesa non ha esitato a esaminare gli eventi nella ricerca degli elementi sufficienti per dare a molte vittime la gloriosa corona del martirio. Pensiamo a Massimiliano Kolbe, Tito Brandsma e ad Edith Stein, tra i più noti di una eroica schiera di testimoni di Cristo, periti nei lager.

I martiri di questi campi non ebbero troncata la vita con un attimo pur eroico di sofferenza: **si trattò di un lungo calvario** fatto di umiliazioni, ingiurie, maltrattamenti, che prepararono e determinarono spesso l'olocausto conclusivo finale.

Tra gli eroici testimoni della fede e della carità cristiana morti a Dachau, brilla di eminente splendore la figura di Mons. M.Kozal, vescovo di Wloclawek, e la corona di "socii martyres", con lui morti a Dachau. Per 107 di essi è stata introdotta la causa di beatificazione che mira a provare la loro esemplarità eroica sia nel martirio e sia

nella loro vita cristiana: 3 vescovi, 51 sacerdoti diocesani, 21 sacerdoti religiosi, 3 chierici, 7 fratelli coadiutori, 8 suore e 9 laici. **Don Francesco Drzewiecki è uno di questi.**

Nato a Zduny, il 26.2.1908, Francesco entrò adolescente nel seminario di Zdunska Wola (città di San Massimiliano Kolbe) per realizzare la sua vocazione sacerdotale e religiosa nella Piccola Opera della Divina Provvidenza del beato Don Luigi Orione. Dopo gli studi liceali e filosofici, nel 1931 andò in Italia, nella Casa madre di Tortona, per il noviziato e gli studi della teologia. **Fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1936.** Spese le sue primizie sacerdotali al Piccolo Cottolengo di Genova-Castagna, una istituzione per disabili gravi, dove era anche formatore di un gruppo di "vocazioni adulte".

Ritornato in Polonia sul finire del 1937, Don Francesco continuò la sua attività di educatore nel collegio di Zdunska Wola. **Nell'estate del 1939 fu chiamato ad occuparsi della Parrocchia "Sacro Cuore" e del Piccolo Cottolengo di Wloclawek. Qui lo sorpresero i noti e tremendi eventi bellici,** scatenatisi a partire dall'invasione tedesca del 1° settembre 1939.

L'occupazione nazista si trasformò ben presto in persecuzione religiosa, realizzata in modo sistematico e particolarmente violento nella Polonia cattolica. **Il 7 novembre di quel 1939, Don Drzewiecki e quasi tutto il Clero della diocesi di Wloclawek,** compresi i seminaristi e il Vescovo Mons. M. Kozal,

furono arrestati e tradotti in carcere. Iniziava una lunga via crucis di umiliazioni e di sofferenze.

Internato a Dachau il 14 dicembre 1940, Don Francesco Drzewiecki, dopo due anni di stenti, di privazioni, di lavori forzati e di nobile presenza umana e religiosa, fu eliminato perché "invalido a lavorare". **Morì il 13 settembre 1942.** Aveva solo 34 anni, 6 di sacerdozio.

Don Drzewiecki manifestò in questo supremo e drammatico momento di essere buon pastore "pronto a dare la vita per le sue pecore" (Gv 10,11) e lo espresse nell'offrire, coscientemente e liberamente, quella vita che, all'apparenza dei fatti, gli era tolta iniquamente.

***La carità, frutto della sua abituale unione con Dio, fu il tessuto della sua vita.** Lo rese prima chierico esemplare, poi educatore e pastore zelante, infine, lo sostenne ed esaltò nella terribile prova e morte nel lager.*

La causa di Don Francesco Drzewiecki, come quella dei "Socii martyres", è iniziata nella diocesi di Wloclawek nel 1992. Conclusa la fase istruttoria, la Congregazione per le Cause dei Santi ha emesso il Decreto di validità del processo diocesano il 24 gennaio 1995.

E' stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1999.